

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Nervose reazioni ai risultati elettorali

# Nella direzione PSI spinte per la crisi

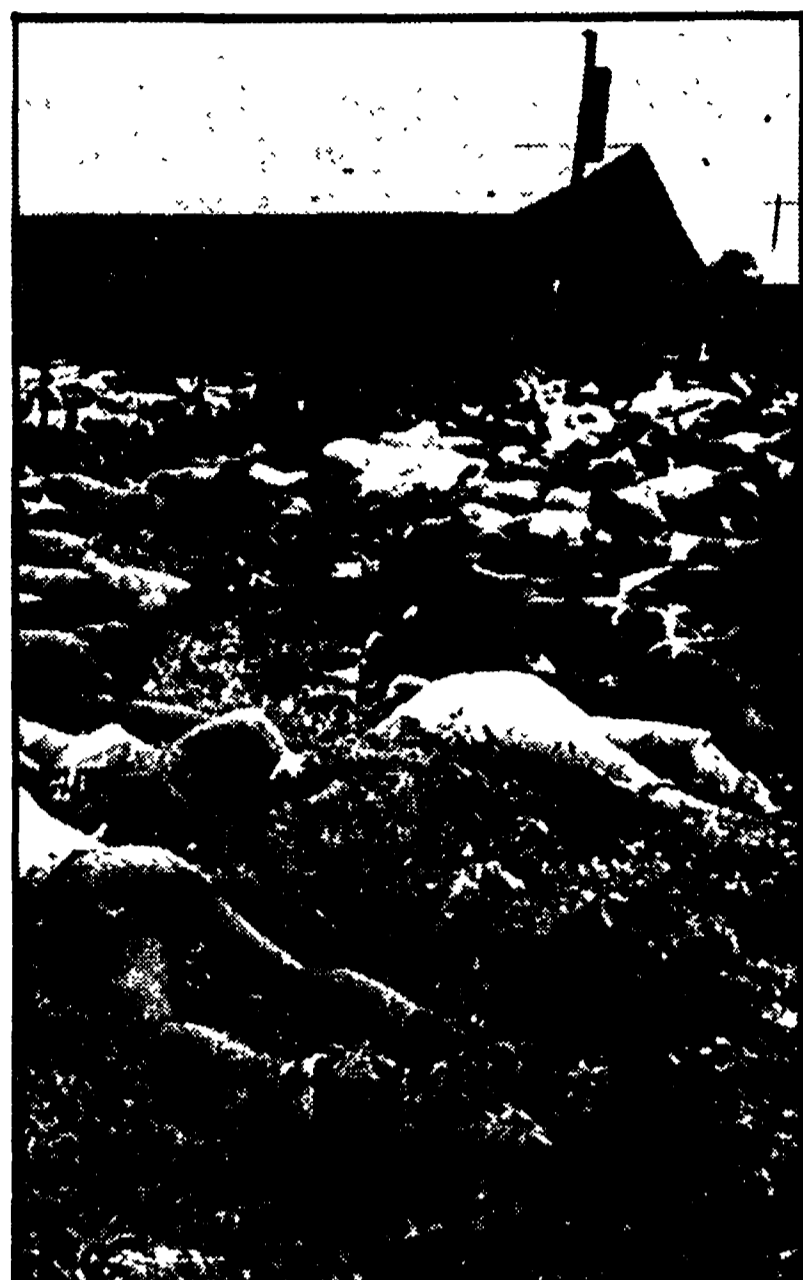
Gli interventi sulla relazione Craxi: oggi le conclusioni - De Martino rimprovera la nuova dirigenza socialista, accusandola di svolta a destra - Intervista di Amendola

ROMA — Sulla discussione interna al Partito socialista — già molto nervosa — si sta proiettando chiarezza l'ombra dell'ipotesi di una crisi di governo (ieri Craxi ha chiesto un colloquio con il presidente della Repubblica Pertini). Questo è il punto chiave del dibattito tra i socialisti, specialmente dopo le elezioni regionali del Trentino-Alto Adige: lo si è visto ieri nella riunione della Direzione del partito (al di là delle comprensibili prudenze del linguaggio), e lo si potrà verificare con maggiore esattezza a mano a mano che ci si avvicinerà alla data della ormai prossima riunione del Comitato centrale.

La riunione della Direzione, che proseguirà oggi — la parte anticratica. L'insuccesso elettorale socialista vien fatto risalire a condizioni politiche generali, alle inefficienze del governo, insomma a elementi in qualche modo « esterni »; e non viene invece approfondito l'aspetto che riguarda la politica stessa del Partito socialista, e il modo contraddittorio come esso ha vissuto dal 16 marzo in poi, ma specialmente dopo il congresso di Torino, questa fase politica.

Con la sua relazione in Direzione, Craxi è stato molto più cauto di alcuni suoi colleghi, non rinunciando tuttavia ad allineare — una accento all'altro — tutte le ragioni di malessere, di malcontento, e i soprassalti di umore provocati nel gruppo dirigente del PSI dal voto trentino e altoatesino (e dal fatto che con questo risultato è stata infranta improvvisamente una facile mitologia, alimentata dai « mass media » di un nuovo corso socialista costantemente sulla cresta dell'onda). Nel far questo, il segretario socialista si è

trovato però a dover far fronte a un attacco interno molto vivace, proveniente anzitutto da De Martino, che aveva parlato delle colonne della « Stampa » con argomenti che hanno trovato eco negli interventi di Giovanni Mosca, Nello Querri e Michele Achilli. De Martino attacca la politica inaugurata a Torino dal PSI per ragioni di fondo, e non soltanto legate alla contiguità politica: 1) Il primo errore, egli dice « è stato lo spostamento a destra del partito, e dico destra con la "D" maiuscola, sia sul terreno ideologico sia su quello politico »; 2) La politica socialista non può essere una doccia scoccata nei confronti del governo, « una settimana lo si appoggia un'altra settimana lo si attacca aspramente lasciando intendere che ci si prepara a una crisi che poi però non avviene perché c'è stato un nuovo ripensamento »; 3) La polemica con il PCI non può avere carattere globale e pregiudiziale. Craxi ha definito « maleole » le critiche demartiniane, ma non è sceso nel merito.



## Trovati pochi superstiti

GEORGETOWN — Oggi vengono trasportate in America le salme degli oltre quattrocento membri della setta del «Tempio del popolo» suicidatisi in Guyana, mentre per ora solo una quarantina di superstiti sono stati ritrovati nella giungla dove si sono rifugiati gli scampati alla strage. Si affaccia l'ipotesi che al momento del suicidio i membri della setta fossero drogati; di sicuro lo era comunque il loro capo James Jones: lo ha detto l'avvocato Mark Lane e lo ha confermato il figlio con parole terribili: «Lo odiavo — ha detto Steven Jones — era diventato un fascista, ha distrutto tutto ciò per cui ho lavorato, era paranoico e di recente aveva cominciato a prendere stupefacenti».

## L'America sbigottita si chiede il perché dell'olocausto in Guyana

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Oggi è il «Thanksgiving», una delle più intime feste d'America. Milioni di persone da una costa all'altra si sono messe in movimento, fin dai giorni scorsi, per raggiungere, come vuole la tradizione, la propria famiglia. Nella casa ritrovata per un giorno, attorno al tacchino che i primi pellegrini mangiarono assieme agli indiani sulle spiagge del Massachusetts, quest'anno ci si interroga, sbigottiti, sul significato della tragedia della Guyana. Sono in queste ore discorsi dolenti, talvolta soltanto appena accennati come accade quando si vuole capire e si ha al tempo stesso paura di capire. Perché è accaduto? Cosa significa? Davanti ai televisori per molte ore ancora continuano a trasmettere immagini strazianti e assurde, con le copie dei giornali sparse sui pavimenti delle case e le famiglie americane si sono chieste: dov'è l'origine del male, dov'è la ragione profonda, ha portato al massacro e poi alla spaventosa, imprevedibile, impensabile conclusione del suicidio collettivo dei seguaci del «Tempio del popolo».

## Nell'incontro con Andreotti Callaghan conferma le riserve sul «serpente»

Le decisioni inglesi verranno prese solo all'immediata vigilia del vertice di Bruxelles

Dal nostro corrispondente LONDRA — Gran Bretagna e Italia hanno ieri confrontato i rispettivi punti di vista sul progetto di unione monetaria europea. Callaghan e Andreotti hanno avuto un proficuo incontro di lavoro che si è poi allargato ad altri temi della politica comunitaria e internazionale. Il presidente del consiglio italiano ha fra l'altro raggugliato l'ospite sul suo recente viaggio nei paesi arabi. I colloqui si erano aperti con una rassegna della situazione economica nei due paesi e delle misure che si sono rese necessarie per affrontarla. Definito per sommi capi il proprio atteggiamento verso il sistema monetario europeo e constatate le analogie della situazione economica finanziaria che li riguarda, i due primi ministri hanno preso atto delle convergenze e delle differenze nell'eventuale scelta che essi esprimeranno nel prossimo appuntamento CEE agli inizi di dicembre. Entrambi hanno tenuto a sottolineare, nell'ambito della cooperazione per la pace del nostro continente, il valore del riavvicinamento franco-tedesco che è sembrato sollevare una certa perplessità in qualche ambiente.

I due capi di governo si sono parlati direttamente, col solo aiuto degli interpreti, per un'ora e mezzo nella tarda mattinata al n. 10 di Downing Street. Contemporaneamente al n. 11 il ministro del tesoro Healey insieme al governatore della Banca d'Inghilterra Richardson, incontrava Pandolfi e Baffi. Al termine del pranzo a cui erano stati invitati numerosi rappresentanti del mondo politico, sindacale, culturale e giornalistico inglese, e prima della riunione allargata del pomeriggio, Callaghan e Andreotti hanno entrambi pronunciato un indirizzo di saluto che, per la sua sostanza, è andato al di là del semplice scambio augurale e delle pur sincere manifestazioni di comprensione e simpatia che i due governi hanno l'uno per l'altro. Callaghan ha mantenuto il

Antonio Bronda (Segue in penultima)

## Fantasie e realtà del voto

Quando noi comunisti sottolineiamo la nostra avanzata alle elezioni del Trentino Alto Adige in seggi, voti e percentuale rispetto alle precedenti elezioni regionali, avanzata tanto più significativa di fronte al sensibile arretramento della DC e del PSI, mettiamo in evidenza, com'è assolutamente necessario fare, il dato oggettivo delle nostre posizioni. Il primo raffronto che si deve fare è infatti quello con i risultati precedenti dello stesso tipo, tanto più quando si tratta di consultazioni amministrative fortemente caratterizzate da molteplici e assai rilevanti fattori locali, e persino etnici. Queste elezioni regionali del '78 dunque confermano la tendenza già chiaramente emersa alle precedenti consultazioni del '73, di un comune e sicuro rafforzamento dei comunisti anche nel Trentino Alto Adige. Non si deve dimenticare che, fino al 1968, i consiglieri regionali comunisti erano due, uno a Trento e uno a Bolzano. Adesso sono sei.

Certo, ci sono anche segni di negatività, che sarebbe però piuttosto semplicistico e superficiale ricondurre indiscriminatamente sotto il denominatore comune della rivolta o della insoddisfazione degli elettori. C'è, innanzitutto, in Alto Adige, per quanto riguarda i partiti di lingua tedesca, un rafforzamento sensibile della SVP, e l'affermazione del PDU, che conquista un seggio per la prima volta, formazione politica, questa, espressione prevalente di piccoli e medi proprietari, soprattutto terrieri. A questo avanzamento corrisponde la scomparsa e il drastico ridimensionamento rispettivamente della SFP e della SVP, partiti di ispirazione socialdemocratica. Questo vuol dire, evidentemente, che all'interno del gruppo di lingua tedesca si è stato un spostamento a destra (anche se voti di sudtirolesi sono venuti al PCI e sono confluiti nella lista radicale). Se a questo dato si aggiunge il fenomeno, ripetutosi in misura più accentuata di quanto già non si fosse verificato il 20 giugno del '76, di voti di elettori di lingua italiana, di destra o democristiani, a favore della SVP — partito giudicato, soprattutto per i suoi sempre più stretti legami con Strauss, più conservatore e più anticomunista della DC — si ha un quadro che è soprattutto caratterizzato da una logica che non ha nulla a che fare con il qualunque «essendo ispirata a ben chiari e concreti interessi di classe».

Perciò non si può fare a meno di pensare che ci sia stato chi ha giocato a fare l'apprendista stregone, calcolando, dal tutto erroneamente, che l'evocazione di queste spinte estremistiche-qualunquistiche dovesse tornare per forza e in ogni caso a danno esclusivo del PCI. Il voto di domenica scorsa è quindi anche un richiamo al rigore ed alla serietà, alla consapevolezza dell'esigenza, per tutte le forze democratiche, di dare assolutamente la prevalenza agli interessi generali del Paese, di saper e di dover superare e vincere le tentazioni del proprio «particolare». Anche in questo, oltre che nel successo dei comunisti, il voto del Trentino-Alto Adige può avere una funzione positiva.

## Una indagine negli istituti di Milano

# Perché in tono minore il voto nelle scuole

La caduta di interesse e di partecipazione - Disposizioni burocratiche - « Il consiglio di istituto come una riunione di condominio »

Dalla nostra redazione MILANO — Si va in sordina verso il penultimo fine-settimana elettorale nelle scuole. Divisa in quattro giornate (domenica 12, domenica 19, domenica 26 e domenica 3 dicembre), la consultazione per il rinnovo degli organi collegiali non ha certo suscitato il clima della « grande cooperazione ». Tra l'infuriare delle proteste e delle richieste di emendamenti al decreto Pedini per l'università, tra le molte discussioni sulla riforma della media superiore e dell'istruzione professionale, forte polemica, uteri e lavora-tori del servizio scolastico hanno snobbato le tre scadenze. « Saremmo anche andati a votare — dicono due genitori che hanno il figlio in quinta elementare — se solo ci fosse stato un consiglio di istituto ». In realtà c'è da ricordare che si tratta di elezioni parziali. Si rinnovano solo i rappresentanti dei genitori dei consigli di interclasse nelle elementari, di classe nelle medie e, infine, i rappresentanti degli studenti nei consigli di istituto. Per i due gradi inferiori si cambia quindi solo una componente dell'unità più

piccola del sistema di gestione sociale: niente liste, al massimo un dibattito pre-elettorale fra genitori. Nelle superiori invece compaiono i cartelli di vari raggruppamenti, ma anche qui solo limitatamente agli studenti e per il consiglio d'istituto. Quelli di cui si parla di più, per esempio, sono esclusi dalle elezioni, visto che si rinnovano ogni tre anni. Ma anche così colpisce la « caduta » di interesse e di partecipazione. « Se si pensa al primo anno dei decreti delegati, il '75, c'è da scoraggiarsi — dice un preside — ricordo i dibattiti-fiume, le polemiche e tutto il daffare che avevo per evitare che certe discussioni finissero in modo troppo tempestoso ». Quest'anno, invece, nelle primarie di Milano, nelle primarie degli istituti superiori che hanno votato, sembrano essersi comportati gli studenti: 45 su 100, finora, si sono espressi. Non è granché, ma non c'è

Maria L. Vincenzoni (Segue in penultima)

## Verso un accordo sul decreto Pedini?

Giornata di lavoro e di incontri molto intensa, quella di ieri, sul decreto Pedini: sedute ad oltranza della commissione e dell'apposito sottocomitato al Senato e colloqui tra i partiti che si sono prolungati fino a tarda sera. Pur tra gli ostacoli che permangono, sembra adesso profilarsi un accordo. Lo ha fatto intravedere in una dichiarazione il sen. Spadolini, presidente della commissione, sottolineando i punti sui quali si stanno concordando il più proficuo accordo e si sta approntando un nuovo testo. Le richieste dei comunisti sono state ribadite dal compagno Urbani.

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

## Chi guarda al modello tedesco

ROMA — Andreotti e Callaghan si sono scambiati informazioni, valutazioni, forse anche le reciproche preoccupazioni, più accentuate, a quanto è dato capire, nel premier britannico che non nel presidente del Consiglio italiano. L'incontro non era destinato a dare nuovi dati, anche perché cosa realmente i governi dei nove paesi europei hanno deciso lo si saprà il 5 ed il 6 dicembre, data del vertice di Bruxelles. E' anche presumibile, però, al di là di quanto è stato fatto conoscere alla stampa, che i due capi di governo ieri a Londra si siano detti qualche cosa di più sulle reciproche intenzioni. A Londra era arrivata ieri anche una delegazione socialista, composta da Cirielli e Saba, per cercare di avere un colloquio con il cancelliere dello scacchiere, Healey. In questa fase, la diplomazia parallela del PSI è stata molto attiva: appena pochi giorni fa, Londra era stata la prima tappa di un lungo giro europeo che aveva portato i socialisti italiani in Francia da Record, nella RFT dal vice ministro delle finanze del governo federale, a Madrid da Felipe Gonzalez, i socialisti — lo ha scritto Saba sull'«Unità» — hanno voluto fare un « viaggio » dal fatto di appartenere e al più forte movimento politico europeo. Ma come ci sono mossi? Da una parte essi non possono nascondere il fatto che la proposta tedesca è tale per cui — come ha scritto lo stesso Saba — « prefissa » una operazione più pro-marco che pro-

Europa ». Dall'altra si ha l'impressione che la pressione tedesca ha spinto il PSI a svolgere un non chiaro ruolo di mediazione tendente a smussare la resistenza delle altre forze socialiste europee.

In effetti, giunti alla stretta finale della trattativa il punto centrale dello scontro politico tra i vari governi è se il sistema monetario della CEE, essere pro-marco o pro-Europa. Anche in Italia ci sono forze che vedono nell'adesione al sistema monetario solo un veicolo per imporre soluzioni — nella lotta alla inflazione o per ridurre il costo del lavoro — capricci di modificare senza conservare i rapporti sociali e politici. Un sistema monetario europeo che nascesse senza sufficienti garanzie di sostegno per le economie più deboli, sarebbe fatalmente risucchiato dalla forza e dagli interessi della economia e della moneta tedesca, cioè quella tedesca. Fatalmente le altre economie più deboli — anche quella italiana, naturalmente — sarebbero costrette a seguire il modello tedesco. Con la differenza che quei prezzi che in Germania sono stati fatti pagare ai lavoratori stranieri, prima chiamati nella RFT poi caricati via dai loro posti di lavoro e rimandati indietro, in Italia sarebbero pagati dal Mezzogiorno e dai giovani. E' dunque necessaria una seria trattativa con soluzioni soddisfacenti.

I. t.

## Uccidono l'amico per 90 mila lire



Due ragazzi di 18 e 19 anni, Leonardo Bonavita e Vincenzo Iorio (da sinistra), sono gli assassini del cameriere Cosimo Principalli, ucciso con quattro coltellate ieri a Milano. Dopo essersi intrattenuti con lui, lo hanno ammazzato per rubargli le 90 mila lire con le quali pagarsi un motorino nuovo. Hanno confessato entrambi con assoluta freddezza. A PAGINA 3

## OGGI

PENSIAMO che i nostri lettori più assidui sapranno da lungo tempo che noi non siamo un partito di senatori Fanfani, ma questo non diminuisce di un ette la grande ammirazione che ci suscita come uno dei più forti pensatori del nostro tempo. Una ammirazione alla quale si è sempre accompagnata la curiosità di sapere se le sue sentenze gli costano gravi fatiche di raccoglimento e di meditazione o gli zampillano improvvisamente dal cervello teconico. Siamo per questa seconda ipotesi, la quale, senza togliere nulla alla profondità del pensiero fanfaniano, ci pare che meglio si armonizzi col temperamento dell'uomo nel quale tutto è subitaneo. Anche la sua nascita fu repentina e improvvisa:

## OGGI

credete che se l'avessi preannunciato non avrebbe fatto di tutto per impedirci di farlo? Domenica, come tutti sanno, hanno avuto luogo le elezioni nel Trentino Alto Adige (dei cui risultati siamo personalmente contentissimi, anche per una ragione, un'altra, che non vi diremo), ed ecco a me, no di 24 ore (un soffio) dalla comunicazione degli esiti registrati, il senatore Fanfani, come se niente fosse, uscire con questo po' po' di avvertimenti e di giudizi: « I partiti mortificati dal diminuire dei consensi debbono riflettere ». Dite la verità, chi ci aveva pensato che forse sarebbe il caso di riflettere? Ma Fanfani è instancabile. Senza perdere un attimo di tempo, senza lasciarsi un secondo di riposo, senza pietà per il nostro cervello da lui condito al fiammello, il senatore ha aggiunto: « I partiti possono fare molte cose ma non perdere né i propri comitati né i propri sostenitori ».

## OGGI

Altra botta al nostro ocillante raziocinio, perché la verità è che dopo i risultati di domenica a parte tutti avevamo pensato: « E se cambissimo i nostri comitati? », e alcuni erano già decisi a farsi crescere i baffi, mandando a dire ai propri sostenitori che il ringraziamento ma lo consideravano ormai superfluo. Errore che si sarebbe rivelato irreparabile se il senatore Fanfani non fosse intervenuto in tempo suggerendo ai dirigenti dei partiti di « adottare i rimedi imposti dalla situazione ». Guardate che è un'idea formidabile, ma non era tenuta in mente a nessuno. Noi conosciamo un solo esempio di così insuperato acume, ma lo dobbiamo alla fantasia di un grande scrittore, anzi di un genio: Charles Dickens. Quando il piccolo sventurato Davide Copperfield, dopo la sua travolgente fuga, arriva finalmente dalla provvidenziale zia Betsy alla quale il poverino, in ceneri e sfinito, si consegna implorante, la zia commossa e piangente grida: « Che facciamo ora di questo ragazzo? ». « Io lo lascerò », suggerisce il signor Dick con modestia ma con fermezza, e la proposta è accolta entusiasticamente. Beata la DC che annovera tra i suoi esponenti maggiori Amintore Dick Fanfani. Fortebraccio